

SCHINDLER'S LIST

Regia: Steven Spielberg

Anno: 1993

Genere: drammatico/storico

L'argomento

Oskar Schindler è un imprenditore tedesco originario della Moravia (una regione orientale della Repubblica ceca) che per far prosperare i propri affari diventa fornitore dell'esercito nazista. All'entrata delle truppe tedesche a Cracovia nel 1939, decide di approfittare della situazione della popolazione ebraica, che inizia a subire le persecuzioni ed è costretta ad abbandonare abitazioni e impieghi, per aprire in città una fabbrica di pentole smaltate. Chiede perciò al responsabile del Consiglio ebraico cittadino di Cracovia, Itzhak Stern, di trovargli nuovi operai e investitori, con la promessa di ripagare tutti con merci di scambio, allora più preziose della cartamoneta. L'attività prospera fino all'arrivo del capitano delle SS Amon Göth, incaricato di sgombrare il ghetto di Cracovia e di aprire un campo di lavoro a Płaszow. Schindler assiste attonito all'esodo degli ebrei dalla città, dall'alto della collina, durante una passeggiata a cavallo. Indispettito e temendo la rovina economica, cerca un accordo con Göth, che si lascia corrompere, perché permetta ai suoi operai di continuare il lavoro in fabbrica. Con l'avvicinarsi della fine della guerra, Göth riceve l'ordine di incenerire i resti degli ebrei assassinati nel ghetto, di smantellare il campo di lavoro di Płaszow e di mandare i sopravvissuti nel campo di Auschwitz. **Schindler**, testimone del delirio paranoico di Göth e intuendo la tragica realtà della "soluzione finale" prospettata dai nazisti, **decide di "comprare" i suoi operai**, pagando per ognuno di loro un corrispettivo alle SS, per non farli deportare ad Auschwitz. Ottiene inoltre il permesso di trasferire la fabbrica nel proprio paese d'origine in Moravia. Insieme a Stern (che in questi anni gli è rimasto vicino come amministratore della fabbrica) **compila una lista di 1100 nomi**, 1100 ebrei che, grazie a lui, verranno salvati dallo sterminio.

Il significato e il linguaggio

Steven Spielberg aveva pensato di girare un film sulla storia vera di Oskar Schindler già nel 1983, colpito dal romanzo di Thomas Keneally che ricostruisce la vicenda della "lista". I dieci anni che intercorrono tra il progetto e la sua realizzazione servono al regista per raggiungere la maturità espressiva e affrontare – come ebreo – il tema della Shoah. La storia ha un andamento epico (anche per la durata) e ha il pregio di non abbandonarsi a facili scene a effetto. Quando lo fa, tuttavia, rimane una sorta di pudore, una sommessa richiesta di perdono per questa necessaria spettacolarizzazione. Molto si deve alla scelta di **girare in bianco e nero**: sono a colori il prologo (la preghiera rituale del sabato) e l'epilogo (l'omaggio alla tomba di Schindler dei veri sopravvissuti accompagnati dagli attori del film). In maniera esplicitamente simbolica altri due particolari sono a colori: alla fine del film, le candele accese per la preghiera del sabato all'interno della fabbrica in Moravia, che si ricollegano a quelle accese all'inizio, come segno di speranza; il cappottino rosso di una bambina che scappa durante l'evacuazione del ghetto, simbolo del sangue e della violenza, ma anche del pericolo, un pericolo che – secondo Spielberg – non è stato fermato in tempo dalle grandi potenze mondiali che potevano farlo.



Oskar Schindler e Itzhak Stern mentre redigono la lista dei 1100 ebrei che dovranno lavorare nella fabbrica di Schindler.